

no gusto alla formidabile marea di
r- popolo. Alle undici per le strade
le non si circola più.

L'omaggio ai Martiri

Poco dopo mezzogiorno si sparge la notizia che tutti attendevano impazienti: il Duce è arrivato da Gardolo in automobile. Altro non si sa bene e tuttavia la folla prorompe in un'acclamazione formidabile. Il Duce frattanto è stato accolto all'ingresso della città dal prefetto, dal segretario federale e dalle maggiori autorità. Sono con lui l'on. Starace, i sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari, Valle e Alfieri, il Maresciallo Balbo, il gen. Teruzzi. Nell'atrio del Castello del Buon Consiglio il Capo del Governo gradisce un magnifico omaggio di fiori che gli viene offerto da una Giovane italiana. Il segretario federale dott. Leati porge al Capo, a nome delle Camicie nere e dei legionari trentini, un significativo dono: il bozzetto originale in bronzo del monumento a Dante, dello scultore Cesare Zocchi, che Trento innalzò quarant'anni sono, segnacolo di italianità e faro di fede nella sua più grande piazza, quando la tristezza degli immemori invano cercava avvilito il coraggio disperato dei trentini che fermamente volevano l'Italia. Il segretario federale gli offre anche un altro dono: un artistico « album » in cui sono contenute le fotografie dell'inaugurazione del monumento nazionale a Battisti.

Il generale Larcher, presidente della Legione trentina, presenta al Duce l'ordine del giorno con il quale tutti i volontari trentini chiedono di essere arruolati e di partire per l'Africa Orientale. Mussolini ascende la scalinata e vuole subito recarsi alla fossa della Cervara. Il momento è solenne. L'Uomo che ha ridato all'Italia il suo volto guerriero e ha rivalutato la vittoria, sosta pensoso per qualche minuto e saluta romanamente i cippi gloriosi, nel luogo sacro in cui Battisti e i suoi compagni di generose lotte nella disperata vigilia interventista, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, lasciarono la vita consacrando col battesimo del loro sangue l'italianità di questo popolo. Sui cippi dei Martiri il Duce fa deporre tre grandi corone d'alloro con nastro azzurro e sul marmo che segna il luogo in cui fu eretta la forca per Battisti egli adagia lievemente il mazzo di fiori freschi che la Giovane italiana dianzi gli ha offerto; poi, seguito dal sovrintendente alle Belle Arti, dal segretario federale e dal gen. Larcher, cui si deve prevalentemente la paziente e non facile opera di riordinamento del Castello, visita le sale e il Museo del Ri-